

folgaria

notizie

**Notiziario bimestrale
del Comune di Folgaria**

direttore:
ALESSANDRO OLIVI

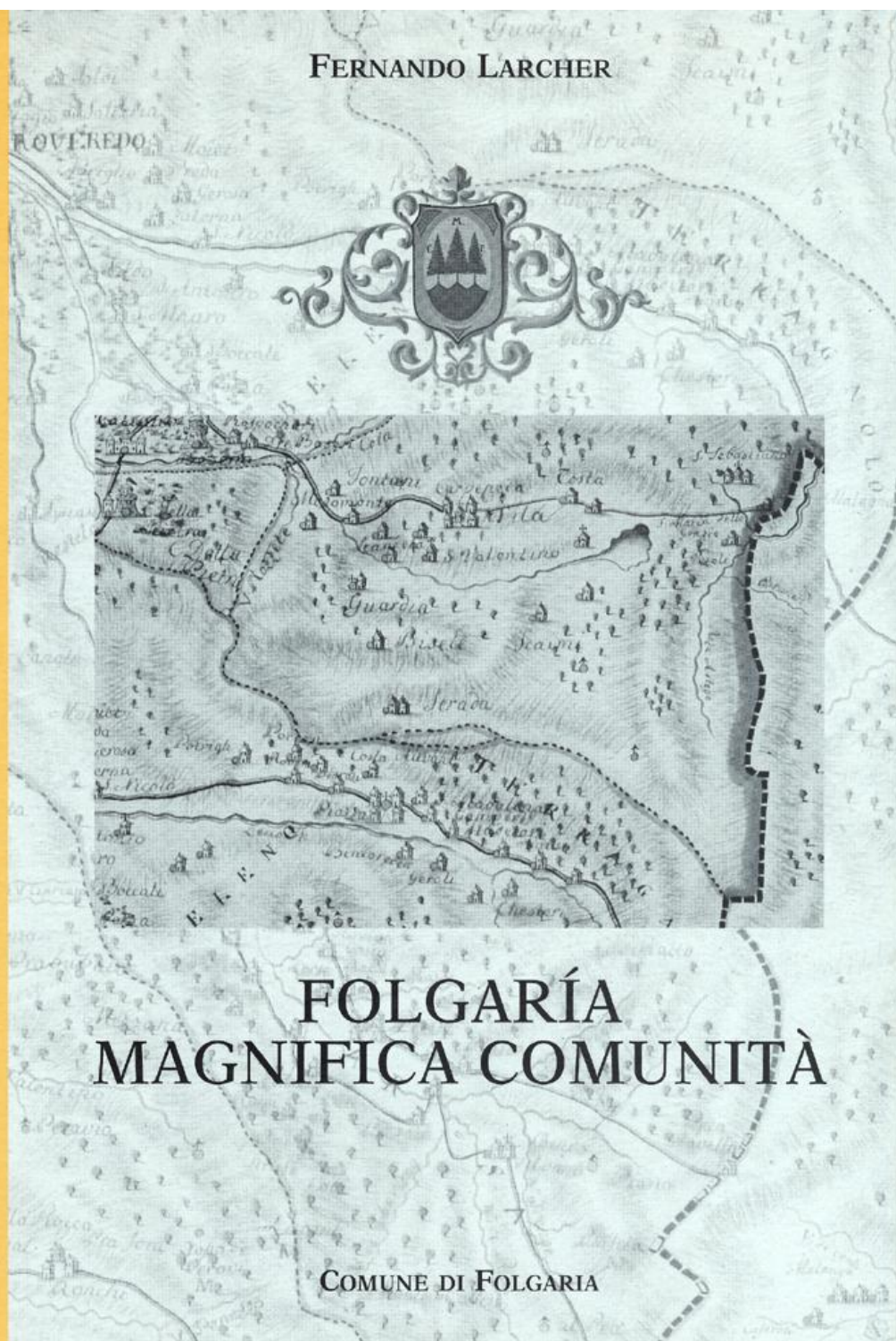
direttore responsabile:
ALBERTO TAFNER

Autorizzazione Tribunale di
Rovereto N. 72 del 14.3.1977

Anno 19 N. 3
DICEMBRE 1995

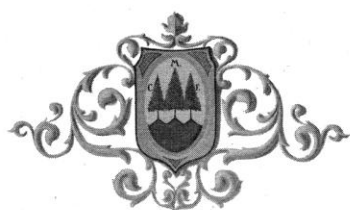
sped. abb. post.
pubblicità inferiore al 50%

Fotocomposizione e Stampa: PublStampa Pergine



INIZIATIVA EDITORIALE DEL COMUNE: "FOLGARIA MAGNIFICA COMUNITÀ"

*In un libro le secolari vicende
della nostra comunità dalle origini al 1970*



Gia annunciato la scorsa primavera, il libro sui trascorsi della Magnifica Comunità è pronto per essere presentato e distribuito nelle case dei folgaretani. Come illustrato a suo tempo, il progetto di pubblicare un testo sulla storia del Comune risale a tre anni orsono, per iniziativa dell'allora assessore alla cultura Giuliano Mittempergher. Lo scopo era, ed è, evidentemente, quello di superare - dopo ben 135 anni! - la ben nota e giustamente celebrata *Cronaca* di Don Tommaso Bottea per giungere finalmente alla pubblicazione di un trattato moderno, capace di indagare la storia locale alla luce di nuove conoscenze, capace di tracciare un panorama di eventi che giunga quasi fino ai nostri giorni, fino agli anni Sessanta compresi.

UN LIBRO DI PRESTIGIO E DI RAPPRESENTANZA

Elegantemente confezionato (cartonato con plastificazione opaca), il libro ha un formato di 17 x 24 cm ed è composto di 704 pagine. È stato stampato presso le Arti Grafiche Publistampa di Pergine. Della Publistampa è anche l'elaborazione grafica della copertina, preziosa e solida come me-

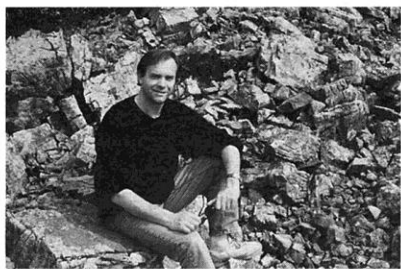


La copertina del libro

rita un volume di questa portata e consistenza. Il testo è suddiviso in tre parti generali, in quindici parti specifiche di cui dodici (dalla II alla XIII) storiche, più due appendici. Oltre che esporre le vicissitudini folgaretane attraverso i secoli, il testo presenta la fisionomia del territorio (l'aspetto geografico, cioè la conformazione geologica, l'orografia, la fauna, la flora, il clima etc.) quindi, in chiusura, dopo la lunga trattazione storica, i vari aspetti della vita rurale della montagna (le professioni, l'alimentazione, gli usi e i costumi, le leggende) e le caratteristiche architettoniche degli insediamenti abitati. Illustrato con cartine storiche (alcune costruite ex novo), tabelle statistiche, grafici, disegni e riproduzioni fotografiche (varie inedite), il libro si chiude con due appendici di cui una "preziosa": viene riprodotta infatti per la prima volta la *Pergamena Walzolgher*, un'antica pergamena del XVI secolo riproducente una deliberazione della *Regola generale*, emessa l'8 aprile 1532, quindi il più antico documento originale custodito a Folgaria. *Folgaria Magnifica Comunità* è un libro di prestigio, di rappresentanza. È soprattutto però il libro dei folgaretani, il libro su cui cercare notizie del nostro passato, della vita dei nostri antenati, da leggere per diletto ma anche come supporto di studio e di ricerca.

L'AUTORE

L'autore è Fernando Larcher, 38 anni, diplomato (Istituto per il Turismo), impiegato presso l'Azienda di Promozione Turistica degli Altipiani di cui cura le produzioni editoriali. Già autore di guide turistiche (De Agosti-



FOLGARIA MAGNIFICA COMUNITÀ

Elenco delle parti del libro

- I - Aspetti geofisici
- II - Le origini
- III - La colonizzazione tedesco-cimbra
- IV - La Magnifica Comunità
- V - Dalla sottomissione feudale alla Carta dei privilegi
- VI - La controversia trappiana e la Causa Lastarolla
- VII - Guerre napoleoniche e governo bavarese
- VIII - Povertà e nazionalismi contrapposti
- IX - La Grande Guerra e l'esodo nei campi profughi
- X - Il primo dopoguerra
- XI - Fascismo e antifascismo
- XII - Seconda Guerra Mondiale e Resistenza
- XIII - Boom economico e instabilità politica e amministrativa
- XIV - Aspetti della vita rurale
- XV - Il territorio edificato

ni Novara, Ediciclo Vicenza) e di vari video-documentari (*Castel Beseno - Videoplay - Viaggio attraverso le fortezze austro-ungariche degli Altipiani* - Rossato Editore, *I Grandi Altipiani Trentini* - Veliovideoproduzioni), da alcuni anni si sta dedicando a ricerche storiche locali.

UNA STRENNA NATALIZIA PER LE FAMIGLIE FOLGARETANE

Folgaria Magnifica Comunità giungerà gratuitamente nelle case di tutti i folgaretani come omaggio del Comune: è in sostanza un dono che la Comunità fa a se stessa, una strenna natalizia che riteniamo, e auspichiamo, molto gradita. Essendo piuttosto voluminoso, si sta valutando la possibilità di consegnare il libro casa per casa o - se la prima ipotesi non sarà fattibile - mediante ritiro diretto degli interessati presso un punto di distribuzione fissato per ogni località e frazione (centri civici). Il nostro libro sarà anche in commercio: con il supporto editoriale dell'Associazione A-

mici della Storia di Pergine sarà presente in tutte le librerie del Trentino Alto Adige.



La pergamena Walzolgher

LA PERGAMENA WALZOLGHER

La carta più antica della Comunità attualmente custodita a Folgaria

Un piccolo giallo e molte emozioni

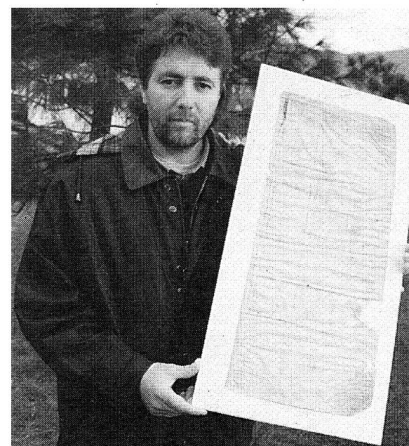
Per secoli è rimasta chiusa in un baule, nella soffitta di casa Walzolgher, in piazza San Lorenzo, un tempo *Casa primissariale* (la casa del *cappellano primissario*), finché un giorno - era il 1965 - Carlo Walzolgher l'ha trovata. Era arrotolata e legata da un nastrino: grande l'emozione quando, con molta cautela, l'ha sciolta: si è trovato tra le mani una lunga pergamena (64 x 29 cm) scurita dal tempo, in parte spiegazzata ma sostanzialmente intatta, scritta in latino, ancora leggibile anche se con qualche difficoltà. Ciò che balzò più all'occhio fu un lungo elenco di nomi, molti dei quali suonavano familiari: Filz, Struf, Fontana, Penar, Cual, Pergar, Fridel, Dal Pra, Talar, Largar, Polach, Fellar, Ruele, Helt, Prenar, Ruadel, Srech, Lavraunar, Fuerensilt, Longino, Trent, Pras, Pacher, Hauar, Pernechar, Cintsi, Flech, Negile, Capeleto, Ragaia, Peterlino, Futinar, Hua-bar, Platachar, Perenpruner, Vellar Boron, Helhigel, Dal Doss, Caimai, Marzano, dalla Valle, Part, Forar, Zolhofer, Marangon, Gaiger, Orsatto, Castellano, Colp, Herspomar, Hauar, Valsurgar e molti altri ancora. Comprensibilmente curioso, Carlo Walzolgher fece esaminare il documento da uno studioso il quale ne rivelò il contenuto: si trattava di un verbale di deliberazione della *Regola generale* e la lunga lista di nomi (155) altro non era che l'elenco dei convenuti alla *Regola*, indetta dal *Vicario* Ser Lorenzo de Echo per procedere all'elezione (probabilmente il rinnovo delle cariche) dei (due) *Sindaci-Procuratori*, i quali avevano il compito di rappresentare la Comunità in controversie "... che detto Comune o abitanti han-

no o avranno con qualsiasi persona o persone ecclesiastiche o secolari, collegi, Comuni o Comunità, davanti a qualsiasi giudice tanto ecclesiastico che secolare... sia in cause civili che criminali..." con "piena e libera potestà di azione e difesa...". Alla fine, *Sindaci-Procuratori* vennero eletti Ser Matteo fu Domenico Struf e Simone fu Giordano da Pronal (o Prenali), "ambedue della detta Folgaria, presenti e accettanti...". La deliberazione era convalidata da Cristoforo fu Giovanni da Lasta di Folgaria, notaio "per autorità imperiale nonché giudice ordinario". Di lato appose il suo "sigillo legale". A questo punto si inserisce il "giallo" della datazione. Ad un primo esame si lesse sulla pergamena (purtroppo la data è ben leggibile solo in parte) 8 aprile 1232; l'esame di un successivo esposto portò la data all'8 aprile 1332 e infine, la scorsa primavera, dopo averla fotografata all'infrarosso e quindi trascritta e tradotta, P. Frumenzio Ghetta, studioso della Biblioteca francescana di Trento, fissò la data all'8 aprile 1532, quella che appare anche sul retro della carta. Forse sulla data si discuterà ancora, comunque sia una cosa è certa: questo è il documento comunitario più antico attualmente esistente a Folgaria e rappresenta una testimonianza di grande valore storico e documentaristico. E oggi abbiamo la fortunata opportunità di poterla far leggere a tutti i folgaretani in quanto - per cortese disponibilità della famiglia Walzolgher - l'abbiamo integralmente riprodotta (in italiano ed in latino, secondo il testo di P. Ghetta) nel libro *Folgaria Magnifica Comunità*, distribuito dal Comune. In onore di chi l'ha gelosamente cu-

stodita e l'ha preservata nel tempo l'abbiamo voluta chiamare *Pergamena Walzolgher*.

Questo documento è indiscutibilmente proprietà di chi l'ha trovato. Sotto certi aspetti è però proprietà pubblica, essendo documento dell'antica Comunità, quindi dei folgaretani, e del Comune, che della Comunità è erede. Non si tratta di aprire contenziosi: sarebbe però veramente un gesto di grande affetto verso i propri concittadini e quindi verso la Comunità e la sua storia se la famiglia Walzolgher ne facesse dono al Comune, fatti salvi tutti i diritti del caso, con la clausola di mantenerne la denominazione, la proprietà (una sorta di prestito rinnovabile) e di vederla degnamente esposta nella sala del Consiglio comunale. La Comunità ritornerebbe, anche se simbolicamente, in possesso di una briciola della propria storia, una storia antica, ricca, affascinante: i Walzolgher non potrebbero che esserne orgogliosi.

Fernando Larcher



Carlo Walzolgher e la pergamena della "Regola generale"

CONVEGNO SU DON TOMMASO BOTTEA A CENTO ANNI DALLA SCOMPARSA

Monclassico - Val di Sole - Sabato 25 novembre '95

Don Tommaso Bottea a Folgaria
Relazione di Fernando Larcher

Per iniziativa del Comune di Monclassico e del Centro Studi Val di Sole si è svolto a Monclassico (Val di Sole), sabato 25 novembre, un convegno su **Mons. Tommaso V. Bottea, sacerdote e storico, a cento anni dalla morte**. Il programma della giornata ha visto la partecipazione dei sindaci di Dimaro, di Monclassico, di Castel Tesino e del presidente del Comprensorio della Val di Sole. Di fronte ad un folto pubblico, la produzione storiografica del sacerdote-studioso è stata tracciata da Fortunato Turrini e dal presidente del Centro Studi Val di Sole Udalrico Fantelli. Su delega dell'Amministrazione comunale di Folgaria, Fernando Larcher ha relazionato su *Don Tommaso Bottea a Folgaria: annotazioni sulla sua opera di sacerdote e storico*. Di seguito proponiamo il testo dell'intervento.

Don Tommaso Bottea fu parroco di Folgaria dal 1852 al 1860, anno in cui venne inviato a svolgere il suo ministero sacerdotale a Pergine Valsugana, sostituito da Don Paolo Giuliani di Nanno.

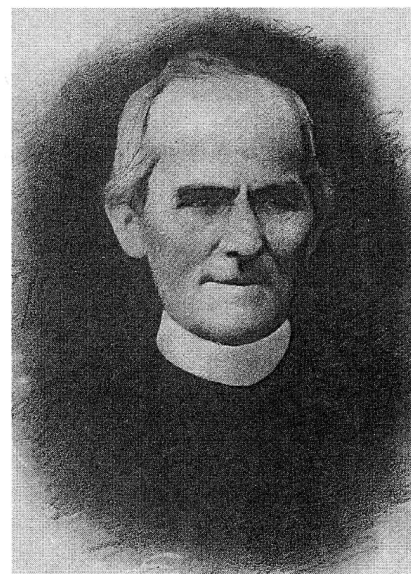
Di lui, a oltre cento anni di distanza, rimarrebbe ben poco, probabilmente la semplice citazione nell'elenco cronologico dei parroci, se non fosse che, con la stesura della sua Cronaca, a Folgaria don Bottea si è guadagnato un posto d'onore. E ancor oggi la comunità folgaretana gli è riconoscente.

Grazie a lui ha potuto conoscere, finalmente sfrondate dalle leggende, le molte complesse vicende della sua storia

plurisecolare. Ha potuto gettare uno sguardo su uomini e fatti di cui ignorava quasi tutto, ha potuto ritrovare l'orgoglio di essere una delle comunità più antiche e prestigiose del Trentino.

Don Bottea ha prodotto un trattato storico che a tutt'oggi è l'unico testo che illustri e racconti la storia dell'altopiano fin dalle sue origini. Primato senz'altro invidiabile, anche se destinato ad essere tale ancora per poco visto che per iniziativa del Comune - assessorato alle attività culturali - è in stampa e sarà presentato a giorni un nuovo volume che traccia l'itinerario storico della Comunità dagli albori fino al 1970: resta fermo comunque il fatto che questo nuovo testo non esisterebbe, o sarebbe di gran lunga meno esauriente, se il secolo scorso Tommaso Bottea non avesse prodotto la sua Cronaca.

"Fu giorno di universale mestizia per il popolo folgaretano quello che annunciava il trasferimento di V.S. Reverendissima alla direzione della vasta ed insigne parrocchia di Pergine" - scrisse il sindaco di Folgaria, rivolgendosi a lui il 24 giugno 1860. "Ciascuno di noi - scriveva il sindaco - sente profondamente la gravità della perdita, come di padre, di fratello, d'amico; ciascuno rammenta le vostre rare virtù d'uomo integerrimo e di sacerdote esemplare; ciascuno enumera i molti benefici che da esse provennero, e i molto maggiori che, a buon diritto, se ne attendevano per l'avvenire. Imperocché, acceso da puro zelo dell'augusta missione che Vi affidava la Chiesa, di essere maestro di religione, guida delle anime, primo cristiano della nostra Comunità, non solamente poneste ogni studio nell'esatto adempimento di questi sacri do-



Ritratto di don Tommaso Vigilio Bottea eseguito a carboncino. È conservato nella canonica di Folgaria

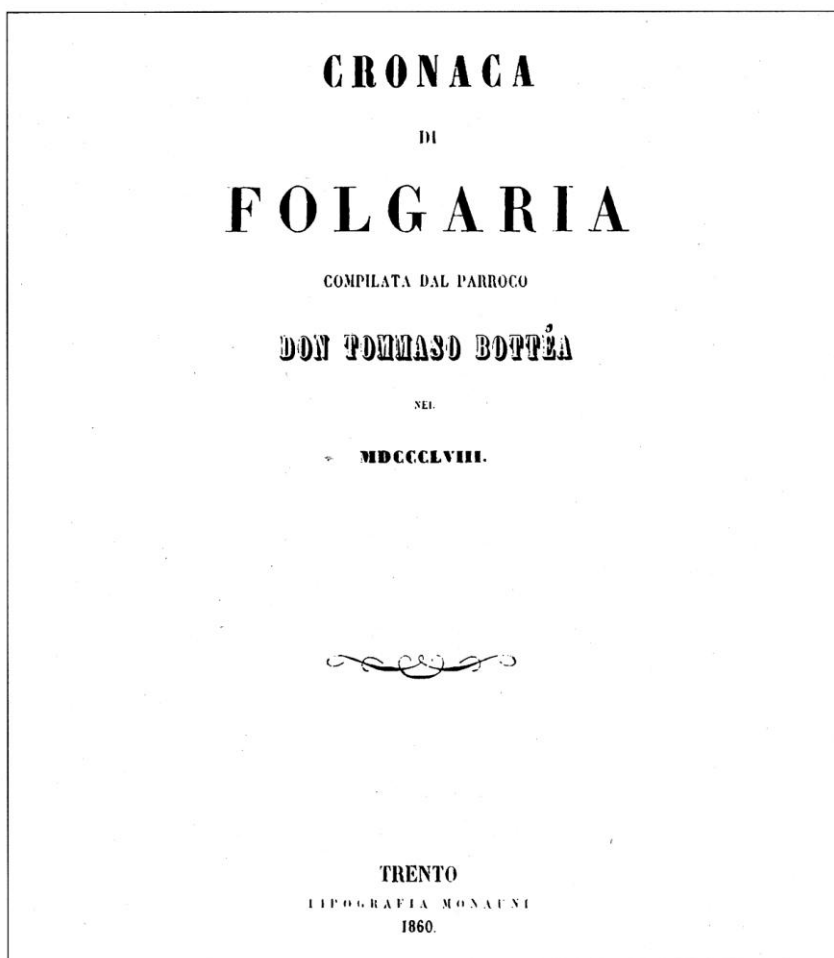
veri, ma Vi prendeste a cuore anche gli interessi nostri intellettuali e materiali, promovendo la istruzione della gioventù, la concordia delle famiglie, la coltura dei campi, il decoro e la utilità del paese. Di queste ultime nobilissime cure voleste lasciarci un monumento visibile e imperituro nella Cronaca, desunta dalle carte del nostro Archivio, da Voi sapientemente ordinato. E noi, dolenti della vostra partenza, e bramosi di offrirvi una qualche testimonianza di stima e di gratitudine, degna dei vostri meriti, non abbiamo saputo trovarne altra migliore che quella di dedicarvi e di far conoscere a tutti, mediante la stampa, l'opera stessa da Voi dettata. Accettatela dunque, siccome cosa doppiamente vostra, e conservate ai riconoscenti Folgaretani la vostra preziosa affezione".

Il Comune fu dunque riconoscente e

assolse l'unico gesto di gratitudine possibile, quello cioè di far stampare la Cronaca e di farla pervenire nelle case dei suoi cittadini. Lungi dal rimanere un trattato di esclusivo interesse locale, ebbe successo e approdò nuovamente alle stampe nel 1890, accomunato ad altre opere dell'autore, con il titolo di *Brani di Storia Trentina*, pubblicato, come già la prima edizione, dalla casa editrice Monaùni di Trento. Un'altra edizione si ebbe poi nel 1952 ad opera della Casa editrice Zola di Vicenza e un'altra ancora, l'ultima, nel 1982 allorché il Comune di Folgaria - essendo ormai andata scomparsa nelle case folgaretane l'edizione del 1860 - pensò bene di ristamparla e di ridistribuirla, con il concorso economico della Cassa Rurale. Venne ristampata in forma anastatica, senza nulla aggiungere al testo ottocentesco, nel pieno rispetto della versione originale.

Nel presentarla ai cittadini l'Amministrazione comunale e così la Cassa Rurale si richiamarono alle motivazioni che il Bottea aveva espresso nel 1860. Si unirono cioè alle considerazioni - e le fecero proprie - che 102 anni prima avevano spinto lo studioso ad intraprendere il suo lavoro di indagine storica, spinto dal desiderio di - queste sono le sue parole - "... istruire questo popolo nella storia del proprio paese, eccitarlo ad imitare quanto di bene comprende l'esempio dei suoi maggiori...". Don Bottea aveva a cuore soprattutto i giovani, la gioventù "alla quale - scrisse - con ispeciale affetto rivolgo questa mia Cronaca" convinto che "vi troverà certamente molte cose non solo dilettevoli a sapersi, ma anche degne di imitarsi, e cambierà, io spero, in stima e venerazione quella indifferenza e quello sfavore con cui vengono solitamente riguardate le cose dei vecchi".

Doppio è il valore - e quindi il merito - del lavoro condotto dal Bottea: in primo luogo per il fatto, lo abbiamo ricordato poc'anzi, di aver scritto con competenza di studioso l'itinerario storico della comunità folgaretana. Ma in secondo luogo per aver impedito, seppure inconsapevolmente, che la consi-



Frontespizio della Cronaca di Folgaria del 1860

stente massa di materiale archivistico consultato andasse perduta del tutto, facendo cioè in modo che rimanesse - seppure a livello di citazione o di notizia - conservata nella sua opera. Perché questo, purtroppo, occorre dire: che del voluminoso e disordinato archivio consultato dallo studioso tra il 1851 ed il 1853 ben poco, quasi nulla, è giunto sino a noi. Infatti, già nel 1910, a soli 55 anni dal riordino (in 36 voluminosi fascicoli), lo storico Desiderio Reich rinvenne l'archivio comunale nuovamente abbandonato, lasciato nell'incuria e persino manomesso, tanto che non riuscì più a trovare il documento più antico della Comunità, quell'atto confinario del 16 aprile 1222 tanto caro agli amministratori della Magnifica, un documento a cui, nelle loro secolari controversie con i Lasta-

rolli ed i conti Velo, si richiamarono un'infinità di volte. Fu forse in seguito alle rimostranze del Reich che l'archivio venne poi trasferito a Rovereto e custodito presso l'Accademia degli Agiati. Purtroppo fu una misura che alla fine non si rivelò fortunata: con lo scoppio della Grande Guerra gli archivi vennero infatti danneggiati e in parte distrutti: fu così che nel 1919 ciò che rimaneva della documentazione folgaretana venne infine trasferito a Trento e dato in custodia all'Archivio di Stato.

Ciò che spinse Tommaso Bottea al faticoso lavoro di ricostruzione storica dei trascorsi folgaretani fu sicuramente la sua sensibilità di storico, di cultore della storia: "Entrato per caso in un avvolto della casa primissariale - scrisse nella prefazione alla Cronaca - mi si

presentò allo sguardo una farragine di carte qua e là ammonticchiate, parte disperse sul suolo, parte distese su panche, parte cacciate entro scaffali, tutte alla rinfusa, tutte in preda all'abbandono e all'immondizie... il triste spettacolo eccitò nel mio cuore dispetto e compassione, allora tanto più, quando esaminate di fuga le carte più ovvie, conobbi contenersi fra quell'ammasso documenti di antica data e di singolare importanza. Pensai, e tosto accolli il pensiero, di salvar quelle carte col riordinare l'Archivio, e ripor questo in luogo sano e decente... Lunga fu l'opera ed aspra la fatica, non solo per la straordinaria quantità del materiale, ma più per la pena nel rilevare il contenuto delle carte moltissime, i cui caratteri erano guasti e distrutti dalla soverchia umidità del luogo, ove da molti anni esse giacevano... Se non che troppo mi rincresceva il lasciar sepolte in mezzo a quei fasci, ove forse nessuno mai più verrebbe a frugare, le belle e preziose notizie, di cui avea trovato abbondare quell'Archivio. Deliberai pertanto di ripassare a bell'agio quei documenti, estrarne le cose più importanti, e poi combinarle assieme per tal foggia da ricavare una breve e succosa cronaca di questo paese. Approfittando delle ore sopravanzanti alle cure del mio Ministero, ho potuto compiere anche questo lavoro..."

Don Bottea produsse un testo di 195 pagine suddiviso in 13 capitoli. Nel primo descrisse l'altopiano, nel secondo l'origine dei Folgaretani, nel terzo quella che lui ha definito la Condizione politica di Folgaria, in sostanza la vita amministrativa della Comunità sotto la dinastia feudale di Beseno, sotto la dominazione veneziana e sotto il dominio della Casa d'Austria. Il quarto capitolo è il più drammatico: racconta infatti l'estenuante e violento conflitto tra la Comunità ed i conti Trapp, feudatari di castel Beseno, conflitto che nel febbraio del 1593 culminò con la strage di Carpeneda e che spinse i Folgaretani a chiedere più volte protezione ad Innsbruck, all'Arciduca, ma anche a Vienna, all'Imperatore. Dedicò il quinto, il se-

sto e il settimo alle complesse e intricate questioni confinarie con le comunità contermini, in particolare con i Lastaroli dell'alta Valdastico e con i conti Vello di Vicenza. Nell'ottavo capitolo raccontò invece minuziosamente - e questo ci fa pensare che il Bottea abbia avuto tra le mani lo Statuto della Comunità - gli organi comunitari, la suddivisione delle sei Vicinie che della Comunità erano il corpo, quindi il funzionamento della Regola generale, del Collegio dei Quaranta, dei Governi e del Vicario, in sostanza fornì un quadro preciso delle cariche istituzionali che ressero la Magnifica fino al suo scioglimento, avvenuto nel 1805. Il nono capitolo affronta l'aspetto finanziario del Comune, le sue ricchezze e le opere pubbliche portate a compimento, mentre il decimo illustra la condizione ecclesiastica dell'altopiano, racconta l'organizzazione della parrocchia, i confini della stessa, i benefici ecclesiastici, gli edifici di culto, le processioni, le confraternite e quelle che erano definite le Capellanie esposte.

Don Tommaso Bottea era uno studioso. Ma era anche un religioso, un sacerdote che aveva a cuore il destino delle genti che gli erano state date in affidamento. Ed era un uomo colto, pratico, pragmatico: per questo non perse l'occasione - approfittando della diffusione della sua Cronaca - di rivolgere ai Folgaretani raccomandazioni ed esortazioni, preoccupato della profonda e irreversibile crisi della società rurale, in particolare del dilagante fenomeno che interessava soprattutto i giovani, spinti a lasciare la montagna non solo dalle scarse opportunità occupazionali che la stessa offriva ma anche dalle sollecitazioni provenienti dall'esterno, dal desiderio di conoscere, di avvicinarsi alle città, ad un mondo in rapida trasformazione che iniziava allora la corsa verso il suo futuro tecnologico e industriale.

Bottea rimproverò i Folgaretani di non saper trovare nuove risorse, di non aver adeguato la viabilità - della quale intuiva la grande importanza economica - alle moderne ragioni del commercio, di non saper coltivare adegua-

tamente le campagne, di sottovalutare l'allevamento, insomma li accusò di incapacità e di indolenza. Fu un giudice severo, lo sapeva, ma sapeva anche che era suo dovere esserlo.

Bottea definì la stesura della Cronaca "la lunga e paziente fatica", una fatica che ritenne adeguatamente compensata se, come scrisse "mediante la lettura resteranno istruite le menti ed infiammati i cuori dei miei parrocchiani nella cognizione e nello zelo di tutto ciò che ridonda al decoro o all'interesse di se stessi e della patria. I vecchi Folgaretani hanno amata la patria - conclude - e assai la hanno onorata con cristiane e cittadine virtù. Sorgano nella presente e nelle future generazioni diligenti emulatori di patriottico zelo; e abbondanti frutti di privato e pubblico onore coronino l'esempio dei vecchi Folgaretani e la sollecitudine di chi ne ha in questo libro narrata la storia". Appena se ne andò, la Comunità folgaretana gli dedicò una delle vetrate policrome della chiesa parrocchiale, un onore concesso solo ai concittadini più stimati e amati. Oggi, a cent'anni dalla morte, il Comune di Folgaria sta valutando l'opportunità di dedicargli anche il titolo di una via o di una piazza: perché la gente sappia, perché i Folgaretani ricordino che vi fu un tempo in cui un sacerdote solandro giunse tra i loro avi a svolgere il suo ministero ma anche ad insegnare che un popolo vive nella sua storia e che un popolo è vivo se della sua storia ha coscienza e conoscenza.

Di don Tommaso Bottea questa, oggi, ci sembra la lezione più grande.

Nella sala in cui si è svolto il convegno è stata esposta una piccola ma significativa raccolta degli oggetti personali che furono di Tommaso Bottea. Accanto al testamento del sacerdote, ad oggetti e manoscritti vari, figurava anche una copia - finemente decorata e rilegata - della prima edizione della Cronaca, dono che nel 1860 il Comune di Folgaria fece al religioso, prima della sua partenza. Era esposta inoltre la ricostruzione dell'albero genealogico della famiglia Valle.